

Ond'è evidente che il governo fascista continua per sue ragioni nella crescente svalutazione del Parlamento, sia per il modo usato nelle elezioni, sia per le lodi sperticate date a quei fascisti che rinunziarono ad entrare in lista, sia per la pretesa di imporre alle opposizioni una condotta obbligata. Le elezioni sono quel che sono: è inutile dare ulteriore dimostrazione dei metodi usati dal Governo, perchè non esiste cittadino d'Italia che non li conosca da spettatore. Il Governo sa di essere in minoranza nel paese. Il Governo sa quale importanza possa darsi a trecentocinquanta deputati di maggioranza, i quali possono definirsi come dei concessionarii amministrativi del mandato politico.

È evidente che in queste condizioni la vita parlamentare non è possibile. Ma, questo sarebbe poco, se una vita di rapporti tra partito e partito nel paese potesse essere resa possibile.

Ogni opposizione attua il suo pensiero in forma concreta, allorchè opera nel paese. La sua opera sta nella sostituzione di un regime ad un altro. Una opposizione alla quale si riconosca il diritto di vivere senza poter operare, è cosa assurda e giammai esistita. Solo la compressione di governo, compressione armata, può impedire alle opposizioni di vivere ed operare nel paese; ma la compressione sbocca sempre nella rivoluzione. Adunque è inammissibile che alle opposizioni sia contestato praticamente il dritto di preparare, entro i cancelli della legge, quelle condizioni materiali e morali atte a rovesciare un governo, e costituzionalmente sostituirne un altro.

Or lo scopo di questo Governo è di tenere ad ogni costo le sue posizioni: quindi continue minacce. Nel contempo afferma di essere straricco di consenso nel paese. I fatti provano il contrario. E la pretesa inaudita di tenere le posizioni ad ogni costo è inammissibile.

Peggior situazione appare nei rapporti tra partiti di avanguardia ed extralegali e governo. Questi partiti hanno il dritto di vivere, perchè la libertà di pensare, di discutere, di propagandare, di riunirsi è conquista inalterabile, irrevocabile. Hanno dunque il dritto di operare nel paese per un nuovo regime politico e sociale, che va oltre la esistenza di un governo. Essi operano per preparare le condizioni di una trasformazione sociale. Se a queste opposizioni si nega il dritto di sperare nel paese, pur entro i cancelli della legge, normalizzazione

(brutta parola venuta su ora, e che vuol dire pentimento) è pura illusione.

La libertà alla quale nessuno potrà rinunziare, signori del Governo, è la libertà di manifestare e propagare il proprio pensiero...

RICCI. E ai socialisti di fare le imboscate!...

LUCCI. Ma, se il problema dei rapporti tra opposizioni, Governo e Camera, riguarda più davvicino i partiti costituzionali, v'è un problema affine al quale il governo fascista ha dato una soluzione posticcia. Si tratta della organizzazione sindacale delle masse operaie. Allorchè sono state disperse le organizzazioni bianche e rosse, ritenendole contrarie al pensiero ed alla pratica nazionalistica, quando si è creduto che il passato ostacolasse l'elevamento della patria, quando sotto la sferza e la persecuzione le masse operaie sono state astrette ad entrare in organizzazioni fasciste. Innanzi alla crisi di guerra, alla disoccupazione, alla chiusura della fabbrica, alla rarefazione delle domande di lavoro.

*Una voce.* E il vostro tradimento di Capri?

LUCCI. No, no: lasci andare; il Governo fascista si trovò sulle spalle il problema delle masse.

Io ho ascoltato con molta attenzione il discorso del deputato Rossoni, discorso che egli va ripetendo da due anni in Italia; Adunque del sindacato si avrebbe questo concetto: esso è legittimo e quindi è ammesso nella vita pubblica se concorda con la concezione nazionale del Governo fascista. In caso contrario non sarà riconosciuto, e dovrà essere combattuto, disperso.

In sostanza, o signori, siamo tornati alla vecchia concezione sindacale superata già da cinquant'anni in Inghilterra ed in Francia.

Il riconoscimento legale dei sindacati è stato conquistato non tanto per concessione della democrazia, ma per la forza irresistibile delle cose.

Si è riconosciuto che il sindacato è un organismo sociale nato dall'operare di determinate forme economiche; organismo che agisce sulla politica generale sotto lo stimolo dei proprii interessi di classe. Il sindacato si muove sui margini dei singoli organismi politici, non per assumerne tutto il contenuto, ma per trarre vantaggi per il proprio sviluppo interiore. Il sindacato operaio vivente nella società capitalista è dunque di sua natura avverso alle politiche nazionalistico-borghesi, che prepa-